Solenne cerimonia ieri a Varallo dove sorse il primo nucleo partigiano della Valle

Consegnata dal Presidente Leone la Medaglia d'oro alla Valsesia

Una grande manifestazione di popolo - I protagonisti delle battaglie di 30 anni fa insieme ai giovani - Il discorso del compagno Boldrini Il ministro Donat Cattin ha parlato in rappresentanza del governo - Ferme parole del Presidente della Repubblica contro il fascismo

DALL'INVIATO

VARALLO SESIA, 9 settembre

Seimila combattenti, 500 caduti, centinaia di feriti, decine di villaggi incendiati, una partecipazione popolare pagata con fucilazioni, deportazioni, saccheggi: sono le cifre aride della somma di sacrifici, sofferenze, eroismi, del contributo generoso che la Valsesia ha dato trent'anni fa alla lotta per la liberazione dal giogo nazifascista. Oggi, nello stesso giorno in cui il 9 settembre '43 vedeva nascere proprio qui a Varallo, quale primo embrione del CLN ed espressione unitaria delle diverse forze politiche, quel centro valsesiano di resistenza che organizzò le prime formazioni partigiane rapidamente divenute divisioni garibaldine di Cino Moscatelli e Ciro Gastone, il Presidente della Repubblica, Leone, è venuto a consegnare alla Valsesia la medaglia d'oro al valor militare della Resistenza.

E' stata una grande, unitaria manifestazione di popolo. Migliaia di persone hanno gremito la piazza centrale di Varallo. C'erano i protagonisti delle battaglie di ieri, i partigiani con i loro comandanti, i montanari che avevano rischiato ugualmente la vita offrendo le loro baite quali rifugi sicuri per i «ribelli»; c'erano gli esponenti del Parlamento, della Regione, rappresentanti dei nuovi istituti democratici conquistati dalla Resistenza; c'erano i gonfaloni delle altre città italiane decorate di medaglia d'oro; c'erano le nuove generazioni a testimoniare la continuità dell'impegno democratico e antifascista. Ma non è stata una manifestazione di ricordi.

La rievocazione storica dei fatti di ieri — dalla nascita dei primi gruppi armati alle 100 battaglie, dall'organizzazione delle prime forme di governo democratico nella valle liberata all'epilogo vittorioso della liberazione che ha visto scendere le brigate partigiane della Valsesia a Novara e a Milano — è stata occasione per valutarne gli insegnamenti per l'oggi. Ad essi si è richiamato nel suo discorso il compagno on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, oratore ufficiale della manifestazione. «La Resistenza italiana — ha detto Boldrini — non fu soltanto lotta armata, ma fu lotta politica con elementi di fondo per una democrazia che sorgeva dal basso nelle sue espressioni unitarie dei CLN nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città, nelle giunte popolari, nella direzione democratica delle zone libere.

«Non abbiamo dimenticato — ha aggiunto Boldrini — che per l'insurrezione nazionale, per la proclamazione della Repubblica, per l'elaborazione e l'approvazione della carta costituzionale le grandi correnti ideali e politiche socialiste, comuniste, laiche e cattoliche dettero il loro contributo determinante. Per questo noi riaffermiamo che lo Stato italiano, per le scelte decisive di allora, per l'impegno solenne dei partiti che hanno firmato il patto costituzionale, è uno Stato antifascista con una sua ideologia, con una sua articolazione democratica e una caratterizzazione economica e sociale moderna».

Rilevato che invece da tempo per molte concause politiche, economiche e sociali i rigurgiti del fascismo tentano con gli attentati, le contrapposizioni di fondo alle istituzioni democratiche, i collegamenti internazionali, di conquistare uno spazio politico per ostacolare e frenare il corso del nostro Paese, il presidente dell'ANPI ha detto che «sono gli organi dello Stato (con i loro apparati che devono fondare le loro radici nella grande matrice antifascista e costituzionale) che hanno il compito istituzionale d'intervenire con prontezza e energia senza tolleranze compiacenti, ritardi e incertezze».

«Nella difficile situazione politica che attraversiamo — ha concluso Boldrini — come ieri, s'impone per l'Italia l'unione di tutti coloro che lavorano per il rapido progresso del nostro Paese, attuando il dettato della Costituzione. Questo è il più alto e nobile impegno antifascista che possiamo e dobbiamo assumere mentre ricordiamo le prime battaglie di trent'anni fa quando combattevamo, soffrivamo, speravamo di costruire un'Italia migliore con il faticoso frutto dei nostri dolori e dei nostri errori».

Il valore permanente dell'unità antifascista è stato sottolineato anche dal rappresentante del governo, il ministro Donat Cattin. Rilevato che la resistenza fu possibile e vinse perchè «socialisti, popolari, comunisti, liberali trovarono un punto d'incontro evitando scontri interni», il ministro d.c. ha poi ammonito che il fascismo non è morto. «Attendiamo — ha aggiunto — che sia fatta luce su vicende più tragiche, da piazza Fontana a molte altre, che hanno l'impronta del volto violento e criminale del fascismo. Ma il fascismo non è solo violenza: è lo strumento di una politica reazionaria. Il suo successo di cinquant'anni fa si fondò sulla incapacità delle forze popolari di trovare un'intesa, e anche ora il fascismo si abbarbica sulla possibilità che fra queste forze si rendano possibili fratture esiziali.

«Ma il fascismo — ha concluso Donat Cattin — non ha diritto di vita nello Stato costituzionale e deve essere portato a compimento il dettato che impone lo scioglimento delle organizzazioni che ad esso si richiamano».

Infine, anche il Presidente Leone ha voluto, nel suo discorso, dire «sul tema del fascismo parole serene ma ferme». Come espressione storica, la dittatura ha fatto il tragico fallimento della guerra. Ma, ha aggiunto il Presidente, «c'è un fascismo che ritorna nella società con la tentazione di ristabilire l'ordine annullando le libertà, di risolvere i problemi abolendo il pluralismo sociale e politico nell'insano tentativo di sovvertire gli istituti repubblicani conquistati dal popolo con tante sofferenze».

Contro questi tentativi, ha poi detto Leone, dobbiamo riaccendere il significato della Resistenza nella quale confluirono tutte le espressioni del popolo, esponenti di tutte le provenienze ideologiche e richiamare i suoi valori che «vanno difesi su tutti i fronti. Su questa frontiera, contro le rinascenti tentazioni autoritarie — ha concluso il Presidente — noi dobbiamo operare mentre lo Stato esercita i suoi legittimi poteri».

Al Presidente della Repubblica è stata consegnata da un valoroso partigiano valsesiano, Piero Rastelli, la «drappella» della brigata garibaldina Strisciante-Musatti, confezionata nei giorni scorsi dalla stessa partigiana che ricamò l'originale andato distrutto in un combattimento contro i nazi-fascisti. Deputati e senatori piemontesi hanno presentato la proposta di legge per un fondo che permetta la creazione a Borgosesia di un centro di documentazione sulla Resistenza valsesiana.

Ieri sera a Varallo c'è stato l'incontro internazionalista per la pace e la Resistenza con la partecipazione di rappresentanti dell'URSS, della Jugoslavia, dell'Australia, dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti, nel corso del quale per la Resistenza italiana ha parlato il compagno sen. Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI.

Ezio Rondolini

Nella foto, a sinistra: gennaio del '44 sul Monte Briasco: Cino Moscatelli, insieme ad altri tre partigiani, durante un'esercitazione di tiro. A destra: giovani di oggi imparano a conoscere la Resistenza leggendo il volume, pubblicato dal «Comitato valsesiano» e riproducente tutti i numeri della «Stella alpina», organo delle brigate garibaldine nella Valsesia.

Si terrà il 25 e il 26 novembre

Convocato a Roma il primo congresso della Confesercenti

La decisione presa ieri nella riunione del Consiglio nazionale - Riforma del commercio e della rete distributiva al centro del dibattito - Respinte le misure repressive contro i dettaglianti

ROMA, 9 settembre

Si è svolta oggi a Roma la riunione del consiglio nazionale della Confesercenti, sotto la presidenza di Ernesto Malaballa, presidente dell'organizzazione. La relazione è stata tenuta dal segretario generale Stelvio Capritti. Il consiglio nazionale, al termine dei suoi lavori, ha deciso la convocazione del 1° congresso nazionale della Confesercenti, da tenersi a Roma nei giorni 25 e 26 novembre.

Nel febbraio del '71 — come ha ricordato Capritti nella relazione — si svolse l'assemblea costitutiva della Confesercenti. Con il primo congresso, quindi, si chiude la fase costituente, e l'organizzazione entra ancor più nel vivo delle sue funzioni, sulla linea politica e organizzativa che in tutti questi mesi ha efficacemente sperimentato.

In questo senso il congresso, come è stato rilevato, non è stato convocato per motivi statutari, ma squisitamente politici e facilmente individuabili nel fatto che, oggi, ad esempio, la rete distributiva si trova in prima linea nella battaglia al caro vita, bombardata com'è dalla violenta campagna repressiva di tipo burocratico e amministrativo promossa dai pubblici poteri e quindi sottoposta a crescenti pressioni che vengono dal commercio all'ingrosso e dalle grandi imprese distributrici, le quali, appunto, o lesinano i rifornimenti, oppure li offrono a prezzi incompatibili con gli obblighi di listino (vedi la vicenda del pane).

Ento i confini di questa grave situazione, il congresso riaffermerà una linea di «collaborazione critica» della Confesercenti nella gestione del «blocco» e della successiva proroga della disciplina dei prezzi con un duplice intento: condurre insieme ai consumatori la battaglia per il contenimento dei prezzi e al tempo stesso sostenere un'azione perchè le spese del blocco non vengano pagate soltanto dai dettaglianti.

Tutto ciò postula, evidentemente, un'energica correzione della linea governativa contraddistinta fino ad oggi da due pesi e due misure usate nei confronti dei dettaglianti e dei grossisti speculatori.

La linea congressuale della Confesercenti, a tale proposito, è quella che prevede drastici interventi pubblici a monte della rete distributiva, che costituisce terreno fecondo per speculazioni, imboscamenti, arricchimenti di tipo parassitario; quindi una disciplina e un controllo del commercio all'ingrosso, insieme ad una profonda riforma che dia all'AIMA poteri ben più ampi di quelli attuali e che sciolga una volta per tutte il nodo scandaloso della Federconsorzi; la riforma della legge sui mercati ortofrutticoli per garantire un regolare approvvigionamento delle città, depurato dai prelievi parassitari della intermediazione, e così tutelando, oltre i consumatori, sia i dettaglianti che i contadini produttori.

La Confesercenti attende il governo a questo appuntamento per sapere come, nel concreto, intende affrontare questi urgenti problemi. A tale proposito chiede al governo se le notizie di stampa che hanno attribuito al sen. Fanfani, segretario della DC, una sorta di programma fondato sulla falcidia di un terzo degli attuali esercenti e sulla concessione entro il prossimo anno di almeno 200 autorizzazioni per l'apertura di negozi delle grandi imprese, sono opinioni soltanto di Fanfani o se non fanno parte, invece, di provvedimenti che il governo intenderebbe adottare. In tal caso la Confesercenti si troverebbe nella necessità di creare un generale stato di emergenza.

Il dibattito congressuale sarà perciò incentrato anche sull'alternativa che ad un tale disegno offre la Confesercenti. L'alternativa non è di conservazione e nemmeno di negazione della validità delle moderne forme distributive (supermarket, grandi magazzini, centri commerciali integrati, ecc.). L'alternativa consiste in una molteplicità di interventi pubblici che siano capaci di promuovere, sostenere ed esaltare la volontà imprenditoriale dei piccoli e medi esercenti, oggi compressa e soffocata dall'assenza di qualsiasi forma di credito agevolato. L'alternativa significa la scelta dei dettaglianti singoli e associati come protagonisti dell'ammodernamento della rete, quindi una riforma sociale che sceglia la via associativa tra gli attuali piccoli e medi operatori del commercio, ponendoli in grado di gestire il grande dettaglio, fin qui pressochè monopolizzato dalle imprese che fanno capo alla FIAT, alla Montedison e alla SME.

Grave lutto del compagno Tatò

MILANO, 9 settembre

Il compagno Antonio Tatò è stato colpito da un grave lutto con la perdita della *mamma*, Ebe Cossio. Il decesso, verificatosi il 7 settembre, è stato annunciato solo ieri, a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinta.

Al caro compagno Tatò e ai suoi familiari giungano le fraterne e sentite condoglianze dei compagni dell'«Unità».

A Sesto Fiorentino i funerali del compagno Luigi Lucherelli

ROMA, 9 settembre

Sabato notte è improvvisamente deceduto il compagno Luigi Lucherelli, vice presidente della Lega delle cooperative toscane. Vecchio militante socialista, il compagno Lucherelli collaborò a lungo al quotidiano «Nuovo Corriere»; successivamente aderì al PSIUP ed entrò a fare parte dell'amministrazione della GATE, la tipografia dove si stampa «l'Unità».

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 18,30, a Sesto Fiorentino, dall'abitazione di via Boito.

A tutti i familiari giungano in questo triste momento le commosse e fraterne condoglianze dei compagni della GATE e dell'«Unità».

Il 7 settembre si è spenta a 74 anni, dopo avere combattuto contro il suo invincibile male con quella fortezza e serenità che avevano contraddistinto l'intiera sua vita

EBE CASSIO
vedova TATO'

I figli, Antonio, con la moglie Giglia Tedesco, e Sesa, con il marito Sergio Garavini; la sorella Elena col marito Giovanni Turchetta; i nipoti Giovanna, Carla, Franco, Paola, Daniela e Maria Teresa con il marito Maurizio Garano; il pronipote Luca; i cognati Sergio e Dea Tatò, Anna e Katia Tatò con il marito Donato Martucci, Antonio Romano, che insieme a tutti gli altri parenti la piangono e la ricordano con immenso amore e ammirazione, ne danno l'annuncio a inumazione avvenuta, e ringraziano tutti coloro che hanno espresso il loro compianto e il loro cordoglio per la sua scomparsa.

Roma, 10 settembre 1973.

La direzione, i tecnici, il personale amministrativo del Teatro Comunale di Modena partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il collaboratore tecnico Walter Regotti per la dolorosa perdita della moglie

EDDA

Modena, 10 settembre 1973.

La direzione e il personale amministrativo dell'ATER (Associazione Teatri Emilia-Romagna) esprimono la loro più sentita partecipazione al grave lutto che ha colpito Walter Regotti, collaboratore tecnico del Teatro Comunale, per la perdita della moglie

EDDA

Modena, 10 settembre 1973.

Il compagno Luigi Brunello ricordando la figlia

LIBERA

nel quarto anniversario della morte, versa Lire 10.000 a l'Unità.

Venezia, 10 settembre 1973.

Iniziativa della Regione e dei Comuni dell'Emilia-Romagna

Rimini: centinaia di anziani al mare

A colloquio coi protagonisti di questa breve parentesi di tranquillità negli alberghi della riviera romagnola - «Ho 70 anni e finora avevo visto il mare soltanto in cartolina»

DALL'INVIATO

RIMINI, 9 settembre

«Ho 70 anni e non avevo mai visto il mare, solo in fotografia, adesso sono qui in albergo e ci trattano da signori». Chi parla è una vecchia casalinga pensionata di Reggio Emilia, una donnina minuta seduta ad un tavolo nella grande sala da pranzo della pensione «Ghirlandina» a Rimini, uno dei tanti alberghi allineati sulla lunga spiaggia della nostra riviera ancora affollata di turisti in questo settembre pieno di sole e di caldo. E con loro, mescolati a loro, a Rimini, a Riccione, a Cervia e altre località della costa anche centinaia di anziani lavoratori, una parte di quei 17 mila che in questi mesi d'estate hanno trascorso 15 giorni di vacanze gratuite al mare o in montagna.

L'iniziativa è della Regione e delle Amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna che provvedono a coprire le spese; il contributo regionale che è di circa 337 milioni viene dato ai Comuni nella misura di 1500 lire al giorno per persona per quindici giorni. Questa di mandare in vacanza gratis gli anziani lavoratori pensionati, era un'iniziativa che già alcuni Comuni emiliani avevano preso lo scorso anno.

In questo 1973 però, con la scelta fatta dalla Regione, la iniziativa si è molto allargata impegnando centinaia di Comuni. Così, detta in poche parole, la cosa appare già certamente un fatto nuovo e importante. Ma quando si va sui luoghi che accolgono questi vecchi lavoratori, si parla con i protagonisti, si ascoltano le loro voci ecco che ne esce un quadro dalle molte facce, un quadro in cui si mescolano sentimenti, emozioni, considerazioni di varia natura.

L'altra sera nella sala della pensione di Rimini si erano ritrovati non solo gli ospiti anziani inviati dai Comuni di Modena e del suo comprensorio, ma anche molti altri del Reggiano, Parmense, Ferrarese in vacanza in altri alberghi e pensioni della riviera romagnola. E' stato un singolare incontro. Dopo che il direttore della pensione, Aleotti, che aveva illustrato brevemente come era organizzato il soggiorno, e dopo alcuni rapidi interventi degli assessori dei Comuni di Reggio, Montanari; di Ferrara, Targa; di Parma, Fiorini, il discorso si è intrecciato con i vecchi pensionati. O meglio hanno parlato loro, un discorso fitto, uomini e donne, quasi incalzandosi l'un l'altro.

Renato Ceresoli ha 63 anni, ha fatto l'operaio tutta la vita, 53 mila lire di pensione al mese: «Come potrei andare in vacanza con una pensione come questa? Qui non pago niente, e come siamo trattati, proprio da signori». Una donna alta e magra, una bracciante di Soliera, ha fatto la mondina per tanti anni, poi la cuoca in alberghi e pensioni: «... Per venti anni ha fatto la cuoca al mare, ma il mare lo vedo solo adesso...»

Si snodano nelle frasi di questi pensionati le immagini di vite intere vissute nella fatica e con tanti sacrifici, e con l'unica prospettiva di una vecchiaia non meno difficile, condita il più delle volte solo da altra miseria e tanta solitudine.

Dai discorsi esce così anche un atto di accusa terribile verso questa nostra società e la drammatica condizione dei vecchi poveri, dei lavoratori che dopo avere faticato una vita sono costretti ad una condizione di vita ancora più pesante di quella vissuta in gioventù.

Ecco allora anche la gratitudine per questa vacanza, espressa a volte con parole che a prima vista possono sembrare quasi umilianti per coloro a cui sono rivolte. «Sono 50 anni di lavoro che ho sulle spalle — dice Vezio Ghidotti, 67 anni, di S. Ilario D'Enza nel Reggiano — è la prima volta che mi permetto una vacanza. Auspichiamo che questa iniziativa continui. Lavorando tanti anni, avremo pur reso alla comunità». «Ho consumato 65 anni per fare questa esperienza. E' la prima volta che vado in un albergo — dice Felice Agosti di Castelnuovo Monti — ho girato tanto per lavoro, ma quando ero in giro cercavo una bettola per mangiare e dormire, l'albergo era proibito, per me. Qui si mangia tanto e bene, anche troppo, c'è il medico e l'infermiere per il controllo, si gioca a bocce, si fa una partita a carte, ci si conosce, si fanno nuove amicizie. E' una esperienza che non credevo...».

La signora Rosina Bizocchi di Modena è qui con suo marito, ha fatto la sarta per 35 anni, ora sia lei che il marito sono pensionati: «Non prendiamo molto, ma mettendo insieme le due pensioni e stando bene attenti, viviamo modestamente ma tranquillamente. Qui si sta bene, si mangia bene e c'è il massimo rispetto uno dell'altro».

Questa ed altre annotazioni sono ricorrenti, mescolate alle frasi scherzose sul troppo mangiare, a quelle sul piacere di trovarsi insieme ad altri turisti nell'albergo e anche «tanti bambini e questo ci mette allegria». Il senso di gratitudine ha dunque motivazioni profonde, in cui le emozioni si intrecciano a considerazioni ragionate da cui emerge netta e limpida quella del diritto rivendicato tanto a lungo, sentito acutissimamente: il diritto di essere trattati come degli «eguali». Di essere considerati, di potere vivere come un cittadino che ha pienezza di diritti e non solo di doveri. Per questo è tanto importante stare in un albergo e non in una «casa» o «pensionato» per bello che sia, ma pur sempre un poco «ghetto». Per questo è importante stare insieme ad altre persone che fanno le loro vacanze nello stesso albergo. E mangiare nella stessa sala da pranzo, ad una tavola bene apparecchiata, serviti dai camerieri, con i letti rifatti e le stanze pulite dal personale dell'albergo. «Come signori, siamo trattati»: questa frase che suona vergogna proprio per i «signori», ritorna come un motivo nei discorsi, mentre è occasione di vera e propria gioia anche il mangiare un buon pranzo ad una tavola bene apparecchiata e «serviti» dai camerieri. E anche questo si commenta da sè.

Vorremmo scrivere qui ancora, se ne avessimo lo spazio, tante altre frasi, tutte quelle che abbiamo ascoltato l'altra sera a Rimini dalla voce di questi anziani operai, braccianti, casalinghe, contadini, artigiani. L'iniziativa emiliana, non c'è dubbio, ha avuto un grosso successo. Ma soprattutto ha indicato una strada da percorrere, sottolineato come lavorare per arrivare alla conquista vera e propria di un diritto: quello di una vecchiaia sana, tranquilla, felice, attiva e utile. Una realtà che oggi non esiste, che è tutta da conquistare. E che non significa solo vacanze, ma una condizione di vita per tutti i 12 mesi dell'anno che faccia della vecchiaia dei lavoratori non una tragica galera, ma una stagione che valga la pena di essere vissuta.

Lina Anghel

Ferrovieri

Oggi tra le parti un nuovo incontro

Ancora riserve governative sugli aumenti retributivi Domani riunione del direttivo unitario SFI-SAUFI-SIUF

ROMA, 9 settembre

Domani pomeriggio, alle ore 18, sindacati e governo torneranno a riunirsi a Palazzo Vidoni (sede del ministero della riforma burocratica) per la vertenza dei 226 mila lavoratori delle FF.SS. All'incontro, dovrebbero essere presenti per il governo, oltre al ministro della Riforma-burocratica Gava e il sottosegretario ai Trasporti Cengarle, anche i ministri finanziari La Malfa (Tesoro), Giolitti (Bilancio) e Colombo (Finanze).

L'ultima riunione tra le parti si è avuta giovedì della scorsa settimana e in quella occasione fu deciso l'aggiornamento della trattativa a domani, mentre alcune commissioni congiunte avrebbero dovuto lavorare subito in sede tecnica per valutare le varie ipotesi risolutive della vertenza. Tale vertenza, come è noto, ha al suo centro quattro obiettivi principali: 1) piano poliennale di 4 mila miliardi; 2) ambiente di lavoro; 3) diritti sindacali; 4) miglioramenti retributivi e pensionistici.

Sul punto di maggiore attrito della vertenza, quello degli aumenti, la trattativa non ha compiuto finora molti passi in avanti. Rispetto alle richieste della categoria, infatti, il governo si è sempre limitato a proporre l'assegno perequativo pensionabile analogo a quello concesso a statali e postelegrafonici. I sindacati unitari chiedono tra l'altro un aumento uguale per tutti di 40 mila lire mensili e una revisione delle pensioni. Se non si dovesse giungere entro domani ad un soddisfacente accordo i sindacati, che martedì riuniranno il comitato direttivo unitario di categoria, potranno decidere anche lo stato di agitazione. AUTOFERROTRANVIERI - Domani mattina alle 9,30 si terrà presso l'aula magna della Domus Mariae a Roma, un convegno nazionale del settore delle autolinee extraurbane (40 mila addetti). L'iniziativa è promossa dalle federazioni nazionali di categoria CGIL - CISL - UIL, alla quale prenderanno parte i sindacati provinciali e le strutture aziendali del settore, per un esame dello sviluppo della vertenza contrattuale.

Tale vertenza (il contratto è scaduto nel dicembre '72) ha assunto un carattere particolarmente grave, sia per il ricatto dell'associazione padronale (ANAC) che esige dal governo miliardi e garanzie politiche, per poi concedere qualche briciola ai lavoratori, sia per essere venuti meno gli impegni assunti dal governo stesso.

I granatieri ricordano la difesa di Roma

ROMA, 9 settembre

Alcune centinaia di ex granatieri di Sardegna si sono riuniti questa mattina in piazza della Pilotta per ricordare il trentesimo anniversario della difesa di Roma, di cui la divisione granatieri fu eroica protagonista accanto ai combattenti popolari e di altre Armi.

In quelle drammatiche giornate del settembre 1943 la divisione ebbe perdite gravissime: furono oltre 513 i suoi Caduti, un migliaio i feriti e 221 i dispersi.

Alla manifestazione erano presenti, oltre ai superstiti della battaglia, anche numerosi rappresentanti dei volontari della libertà, dei partigiani, delle famiglie dei Martiri delle Fosse Ardeatine.

Dopo il raduno a piazza della Pilotta, si è formato un corteo che si è prima recato all'Altare della Patria, a rendere omaggio al Milite Ignoto, e quindi alla colonna votiva di Porta Capena, dove sono state deposte corone di alloro.

Morto un operaio alla Dalmine di Torre Annunziata

NAPOLI, 9 settembre

Un operaio della Dalmine di Torre Annunziata (una industria IRI che produce tubi) è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Lo sventurato, Giosuè Dareri di 30 anni, è precipitato da un capannone ed è morto sul colpo. All'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, dove è stato trasportato con la ambulanza della azienda, i medici non potevano che constatare il decesso. L'autista dell'ambulanza ha dichiarato che il Dareri era sul tetto di un capannone per eseguire alcune riparazioni. D'improvviso si è rotta una lastra di Eternit e il poveretto è precipitato da cin venti metri.

Forse un avvertimento mafioso

Attentato contro la villa del sindaco dc di Pomezia

Ignoti hanno lanciato contro il muro di cinta una bomba rudimentale

ROMA, 9 settembre

Un rudimentale ordigno esplosivo è stato lanciato la notte scorsa contro il muro di cinta della villa del sindaco di Pomezia, cittadina laziale a una trentina di chilometri da Roma. La bomba ha causato la distruzione del cancello, ma non ha fatto altri danni.

I carabinieri, che conducono le indagini sull'episodio criminoso, hanno immediatamente interrogato il sindaco, Claudio Caponetti, democristiano; questi non ha però saputo fornire nessuna valida spiegazione dell'accaduto, limitandosi a suggerire che gli attentatori avevano probabilmente commesso un errore e che il loro obiettivo fosse invece la villa, poco distante, di un medico.

L'intera vicenda resta però ancora oscura. La stessa composizione dell'ordigno esplosivo, contenente circa cento grammi di polvere per mine, lascia supporre che gli ignoti attentatori abbiano voluto limitarsi a lanciare un «avvertimento». Ma chi è il mittente e chi il destinatario del pericoloso «messaggio»?

A tutte e due le domande si può forse rispondere ricordando che da molti anni ormai la cittadina di Pomezia è diventata il feudo preferito della speculazione sulla costa laziale. Non solo: assai spesso protagonisti delle operazioni più clamorose sono personaggi di chiarissima matrice mafiosa, come il «boss» Frank Coppola (attualmente rinchiuso a Regina Coeli), che proprio nella zona di Pomezia possiede una vastissima tenuta.

- E' in questo ambiente torbido, in cui si intrecciano mafia e speculazione, che va probabilmente cercata la chiave del «giallo» della scorsa notte.

Una linotype per il «Nhandhan»

MILANO, 9 settembre

I tipografi della Segisa, la società editrice del quotidiano *Il Giorno*, hanno raccolto 400 mila lire che saranno destinate all'acquisto di una *linotype*, da inviare al *Nhandhan*, l'organo del partito dei lavoratori vietnamiti, pubblicato ad Hanoi.

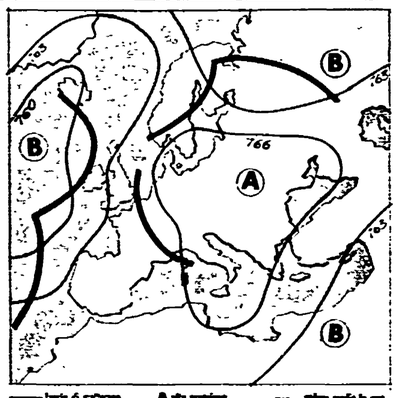
★

Nell'ambito del Festival nazionale dell'«Unità», il consiglio di fabbrica della TEMI, la tipografia nella quale si stampa l'edizione settentrionale de *l'Unità*, ha sottoscritto la somma di lire 100.000 in favore dei rappresentanti in esilio dei partiti comunisti di Spagna, Grecia, Portogallo e Iran.

Situazione meteorologica

Una linea di instabilità attualmente sulle regioni francesi e in lento movimento verso est potrà interessare marginalmente nel corso della giornata le regioni nord-occidentali, provocando annuvolamenti irregolarmente distribuiti e sporadiche precipitazioni. Su tutte le altre regioni il tempo si manterrà generalmente buono con prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con foschie in Val Padana durante le ore notturne. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari: mosso il basso Adriatico, il canale di Otranto e l'alto Jonio, generalmente calmi o poco mossi i rimanenti mari.

Sirio



A alta pressione
B bassa pressione
766 valore medio in mm. al livello del mare
linee di eguale pressione
linee di eguale pressione

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	31	Firenze	16	34	Napoli	17	30
Verona	16	31	Pisa	15	25	Potenza	13	26
Trieste	22	30	Ancona	21	25	Catanzaro	19	28
Venezia	21	28	Perugia	19	30	Reggio C.	19	30
Milano	16	30	Pescara	17	29	Messina	23	28
Torino	15	29	L'Aquila	13	27	Palermo	22	28
Genova	23	29	Roma	16	32	Catania	17	31
Bologna	19	31	Bari	17	27	Cagliari	17	29

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3590 del 4-1-1965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.600, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.